

Applausi al Lirico per il concerto rossiniano, sul podio Filippo Maria Bressan

## Il suggestivo affresco della Petite Messe

L'ultimo peccato mortale della sua vecchiaia, così Gioachino Rossini definiva la "Petite Messe solennelle". Ormai ritirato a vita privata, negli ultimi anni della sua vita Rossini ha volto lo sguardo verso la musica sacra. Ma naturalmente a modo suo. Con un tocco d'ironia, accenti leggeri e profondità improvvisi, interpretate con sensibilità dall'Orchestra e dal Coro del Teatro Lirico di Cagliari diretti da Filippo Maria Bressan, torna venerdì, dopo una settimana, sul podio cittadino.

C'è un po' di tutto in questa "Petite Messe solennelle", originariamente pensata per due pianoforti, un harmonium e dodici cantanti dei tre sessi, in quello che, in pieno Ottocento, appariva un anacronistico tributo al Settecento e ai suoi evirati cantori. Nella versione presentata a Cagliari, per soli, coro e orchestra, scritta dallo stesso Rossini un po' controvoglia e, per dirlo con parole sue, "solo per evitare che lo faccia qualcun altro, e presumibilmente peggio", ci sono però anche le tracce dello spirito romantico del tempo. In primo piano è il gusto per la discrasia tra i diversi episodi, quello che in fondo rispecchia meglio l'anima anti-convenzionale di Rossini. Ma c'è anche l'abilità nell'orchestrazione, che Bressan evidenzia tutta con una direzione sempre attenta a sottolineare le diverse ambientazioni stilistiche dei vari pezzi. Così come è pronto a lasciare spazio al virtuosismo di gusto operistico, come nel duetto tra il soprano Elisabetta Scano e il mezzosoprano Clara Calanna.

Da uomo di teatro, anche quando si esercita nella musica sacra, Rossini dà a tutti i protagonisti

l'occasione per mostrare e valorizzare tecnica e virtuosismo. La voce calda ed espressiva di Elisabetta Scano dà a "O salutaris hostia" fraseggio ampio e toni lirici. Il basso Ugo Guagliardo mostra la sua voce bella e cupa, modulando "Tu solus sanctus" con timbro profondo e agile nello stesso tempo. Al tenore Kenneth Tarver è affidato il "Domine Deus".

Musica dalle tante fisionomie, che mostra magnificenza barocca in "Cum sancto spirito" e nell'affresco sonoro del "Sanctus", ma anche il gusto per le antiche tecniche del contrappunto, nel canto a cappella che il Coro di Cagliari intona con padronanza e abilità. Attento alla perfezione del suono così come alla resa stilistica, Bressan riesce a dare unità a un'opera dove Rossini si è sbizzarrito, quasi in un esercizio di stile ad altissimo livello, a mettere insieme tutte le culture di cui si sentiva portavoce. In un originale equilibrio tra testo sacro e spirito profano, rivive così una Messa che già nel titolo sottolinea il contrasto, proponendosi come piccola e solenne insieme.

Quattordici brani ricchi di inventiva, con momenti musicali fuori dagli schemi, dove l'orchestra ha seguito in ogni indicazione il dettato del direttore, toccando tutte le corde espressive in una raffigurazione di grande impatto suggestivo. E conclusa sui versi dell'"Agnus dei", con la voce scura e modulata del mezzosoprano Clara Calanna.

Un'interpretazione bella e complessa, gestita con intelligente sensibilità e spessore, che il pubblico di Cagliari ha accolto con calore.

**Greca Piras**

